

TIZIANA BERTOLA, «Jules Isaac, molto più di un pioniere...». Il dialogo ebraico-cristiano nel 60° anniversario della scomparsa di Jules Isaac, in «Veritas in caritate», 16/8 (2023), pp. 44-45

«Scrutando il mistero della Chiesa, il Sacro Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo. (...) Essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a Cristiani e ad Ebrei, questo Sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto dagli studi biblici e teologici e da un fraterno dialogo» (NA, n. 4 a, f). Ed è in quest'ottica che la Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia, il Centro Studi per l'ecumenismo in Italia e l'AIDECu hanno organizzato il 5 settembre 2023 la conferenza in modalità on-line incentrata su «Jules Isaac, molto più di un pioniere... Il dialogo ebraico-cristiano nel 60° anniversario della scomparsa di Jules Isaac».

Presentati dal prof. Riccardo Burigana, che ha anzitutto accennato all'importanza dell'amicizia tra Maria Vingiani e Jules Isaac, sull'argomento dell'incontro si sono alternati tre relatori: Brunetto Salvarani, Franca Landi e Gianluca Blancini. Brunetto Salvarani si è cimentato su Jules Isaac e la sua eredità. Ha parlato della passione di Jules Isaac per la verità, una formula che l'accompagnò sempre, per cui è ricordato da molti come un grande visionario in merito all'esistenza ebraica. Presa coscienza della sua ebraicità a seguito delle leggi razziali, nel suo scritto intitolato Gesù e Israele, sviluppato su ventuno tesi e pubblicato a Parigi nel 1948, Isaac ha fatto emergere una coscienza indignata, che non vuole opporre il vangelo al giudaismo. Il relatore ha poi accennato ai Dieci punti di Seelisberg del 1947, pietra miliare della ripresa di relazioni tra ebrei e cristiani, al breve incontro nel 1949 con Pio XII e poi a quello più importante con Giovanni XXIII del 1960, durante il quale i due parlarono della teologia sostituzionista. Ha infine posto l'accento sulle radici della dichiarazione conciliare Nostra Aetate, pubblicata due anni dopo la scomparsa di Jules Isaac che da Maria Vingiani fu definito «un profeta del nostro tempo». Nell'intervento successivo, Franca Landi, una voce nota del dialogo ebraico-cristiano, ha illustrato I Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli, località in cui nel prossimo dicembre si terrà il 43° incontro. Camaldoli, ha detto, è una realtà ideale per ricevere ciò che Isaac ha seminato, vale a dire l'idea della caratterizzazione dell'elemento dialogico come forma identitaria della vita camaldolese e della capacità di implementare detti dialoghi nella vita contemporanea. Un'esperienza nata nel segno dell'et-et, ha rilevato, che crea un cammino che conduce alla riconciliazione, un percorso fatto di riflessioni, di condivisione della conoscenza reciproca, della pratica dell'accoglienza: è diventato il paradigma del dialogo, del confronto su temi scottanti da ricomporre attorno all'idea di amicizia.

Infine, Gianluca Blancini nel suo intervento su Jules Isaac e Maria Vingiani, un'amicizia spirituale si è ricollegato a diversi testi manoscritti tratti dall'archivio ecumenico di Maria Vingiani da cui egli ha estratto della corrispondenza tra lei e Jules Isaac. Si tratta di seimila immagini che Jules curò quando incontrò Maria a Livorno, grazie a un'amicizia spirituale che era sorta tra i due. Il relatore ha quindi presentato alcuni elementi tratti da documenti indirizzati alla Vingiani, pioniera dal 1947 del movimento ecumenico, testi datati tra il 1959 e il 1963, in cui Isaac esprime la convinzione della necessità per i cristiani di fare un'autocritica riguardo ai rapporti ebraico-cristiani, e dell'esigenza di una riforma dell'insegnamento cristiano nei confronti di Israele. Era il periodo in cui si stava avviando a Venezia un gruppo di dialogo interconfessionale di cui Isaac ebbe conoscenza. A conclusione della conferenza, Marco Cassuto Morselli ha ricordato i principali documenti pubblicati sui rapporti ebraico-cristiani nonché la presenza delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia, mentre Burigana, dopo i ringraziamenti, ha

accennato alla necessità di far memoria dei dialoghi, che si devono quotidianamente confrontare con le sfide del presente.